LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Bloccato Riva, bloccato il Cagliari

Esplode la crisi della Sampdoria battuta a Marassi

La Fiorentina ha conquistato un punto all'Amsicora (0 a 0)

Riva era in grande vena: ma dopo un primo tempo spettacolare è stato neutralizzato da Rogora e C.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì matt.

La Fiorentina ha «rubato» un punto, dicono a Cagliari. Ed infatti lo zero a zero potrebbe apparire ingiusto agli appassionati tifosi sardi che ricordano la vibrante partenza dei loro beniamini; ma la realtà è leggermente diversa, e conviene constatare come neppure il «ciclone» Riva sia bastato a superare la difesa toscana. Un Riva decisamente scatenato, specie nel primo tempo, ma un Riva troppo caparbio nel voler fare tutto lui. Il calcio è gioco di squadra, se si chiude la manovra attorno ad un solo uomo, basta che costui sia intelligentemente controllato per ridurre le possibilità dell'intera squadra. Discutere Riva potrebbe apparire assurdo, ma a nostro avviso è doveroso discutere il Riva egoista fino all'eccesso.

Il Cagliari — lo sanno tutti — è Riva per il cinquanta per cento. Gori corre per lui, Domenghini cerca di appoggiarlo, Greatti e Nenè sono «portatori d'acqua» per il grande e indiscusso campione. E Riva accetta la sudditanza dei suoi compagni quasi con compiacimento. Ma se non segna si innervosisce, se un guardalinee ha il coraggio di segnalare all'arbitro un suo chiaro fuorigioco e si scatena l'urlo della folla cagliaritana, Riva protesta, e lo stadio ribolle di sdegno. Non è mai bello identificare in un solo uomo i valori di un'intera squadra.

Il Cagliari visto ieri contro la Fiorentina è proprio il Cagliari di Luisi Riva. All'inizio l'ala azzurra pareva un'autentica furia. Scatti, dribblings rapidissimi, azioni di forza con uno spaventoso sfoggio di potenza atletica, tiri di punizione da fare paura. Il Riva migliore, il Riva che piace. Di fronte stava una Fiorentina quasi timida e timorosa, rassegnata a chissà quale tragedia. Rogora che doveva controllare Riva cercava di anticiparlo senza rischiare il benché minimo contrasto, ed attorno a Rogora Esposito, Brizi, Ferrante, e lo stesso De Sisti parevano incapaci di tentare anche una minima reazione.

In questo travolgente inizio il Cagliari avrebbe meritato di segnare. Al 17' il gol pare addirittura già fatto, con Riva impegnato in un'azione di forza di quelle che solo lui sa fare. Avuta la palla da Albertosi, l'attaccante cagliaritano si liberava di Rogora, superava l'accorrente Ferrante e si presentava solo davanti a Superchi in uscita. Bravissimo, il portiere toscano riusciva a fermare in qualche modo e Brizi allontanava il pericolo.

Era questo il momento migliore dei rossoblù. L'arbitro era portato a favorire i padroni di casa. Si moltiplicavano le punizioni che Riva «scaricava» con rabbia sulla barriera o di poco a lato. Superchi faceva il resto, intervenendo d'intuito per deviare alcuni palloni pericolosissimi. Il Cagliari non coglieva il premio della sua superiorità, ma lasciava egualmente l'impressione di una potenza di gioco letteralmente doppia dei rivali fiorentini. E pensare che aveva giocato controvento, un vento impetuoso che disturbava il gioco e gli spettatori.

Nella ripresa la situazione mutava quasi completamente. I viola continuavano nel loro piccolo trotto, ma i cagliaritani cedevano sul piano atletico. Il gioco si faceva equilibrato e si constatava, allora, come non tutto funzioni a dovere nel Cagliari attuale. La difesa conta su uomini molto duri. Zignoli ad esempio si faceva trascinare dalla foga a un fallo clamoroso su Chiarugi, un fallo che meritava l'espulsione tant'era violento. Carminati ha perdonato il focoso difensore sardo accontendandosi di ammonirlo.

Riva dal canto suo era diventato nervoso. Il controllo di Rogora diventava con il passare dei minuti inesorabile; Gori non lo aiutava più come prima, Domenghini si trastullava in corse con la palla, corse più utili come perditempo che non come costruzione pratica di gioco. Con il Cagliari in difficoltà crollavano i nervi anche di Riva, che prima protestava con un guardalinee (13') meritandosi una severa ammonizione scritta da parte dell'arbitro, poi litigava con Amarildo passando addirittura a vie di fatto. Carminati si accontentava ancora una volta di dividere i contendenti. Tutto si può fare per evitare guai, e ieri Carminati non voleva certo guai.

La squadra di casa non trovava più la via giusta per un'azione di attacco e la Fiorentina tentava qualche «affondo» ma con scarsa convinzione data la stanchezza di Maraschi, di Chiarugi e di Amarildo. La partita finiva sullo 0 a 3 proprio mentre la radio annunciava da Torino il terzo gol della Juventus.

Nel giorno in cui molti speravano che la classifica prendesse un aspetto nettamente favorevole ai sardi, la situazione si è letteralmente capovolta: i bianconeri juventini ora sono a tre punti mentre comincia per i rossoblù sardi una serie dura di trasferte molto impegnative. Domenica i cagliaritani andranno a Milano per incontrare l'Inter, e non sarà che la prima tappa di un difficile cammino. Il Cagliari anche con il pareggio di ieri conserva un buon vantaggio, ma in sede di commento non si può dimenticare che Juventus, Inter, Milan e Fiorentina sono già venute in Sardegna e tutte hanno pareggiato. In quest'anno la squadra rossoblù, anche se pare destinata alla «grande conquista» non è riuscita ancora a battere una sola avversaria diretta, se si esclude la vittoria di Firenze, dove molti incidenti, cali di rigore ed espulsioni erano stati determinanti.

La Fiorentina ha giocato una partita onesta. Molti toscani non sono in buona condizione, i difetti tecnici sono apparsi più gravi al centrocampo proprio dove i viola contano gli uomini più forti. Ma è solo questione di condizione atletica. Merlo, Esposito, lo stesso De Sisti accusano un po' di stanchezza. Nè meglio hanno fatto all'attacco Maraschi, Chiarugi e Amarildo. Si dirà: ma allora come ha fatto una Fiorentina appena accettabile battersi alla pari con il Cagliari? Dividiamo i demeriti in parti eguali e troviamo la giusta risposta. Però ricordando la prima mezz'ora di Riva e compagni i difensori viola tremano ancora adesso. Se fosse venuto anche un solo gol, la situazione sarebbe precipitata a danno degli ospiti. Ed ora noi non saremmo qui a raccontare la leggera crisi di gioco e di nervi di Riva e dei suoi compagni.

Giulio Accatino

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva.

Fiorentina: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

Arbitro: Carminati di Milano.

Il cannoniere non ha fatto centro

Cagliari. Di fronte i due primattori dell'incontro: Superchi salva su Riva (Tel. Ansa)

Valcareggi a Cagliari

CAGLIARI, lunedì mattina.

Ferruccio Valcareggi ha assistito a Cagliari-Fiorentina per controllare le condizioni degli azzurri in vista delle partite amichevoli in preparazione dei campionati del mondo. Il c.t. azzurro non ha rilasciato dichiarazioni particolari. A proposito della trasferta in Spagna della nostra rappresentativa nazionale, pare ormai certo che Valcareggi non effettuerà alcun esperimento. Forterà contro i «rossi» spagnoli gli stessi uomini di sempre.

I blucerchiati non reggono al ritmo della Lazio: 0 a 2

I liguri senza gioco di squadra e privi di energie - Rete di Ghio ed autogol di Garbarini - Nielsen (senza colpe) è stato sostituito da Colletta - Espulso Cristin

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

«Adesso dobbiamo solo sperare che il Genoa si salvi, almeno avremo il derby in serie B...», *questo l'amaro commento dei tifosi sampdoriani dopo il clamoroso crollo della loro squadra di fronte alla Lazio, ieri a Marassi. I romani hanno vinto per 2 a 0 ma nella mezz'ora finale avrebbero potuto aumentare — e di molto — il loro vantaggio se Ghio e Chinaglia, un po' affaticati, non fossero riusciti a sbagliare occasioni incredibilmente favorevoli dopo aver saltato in contropiede i difensori liguri, fermi come birilli. Una vittoria chiara quella dei laziali, il cui allenatore Lorenzo aveva intuito la situazione già alla vigilia, tanto da confidare ad un giornalista romano (agli altri aveva rilasciato dichiarazioni più prudenti):* «Andremo in campo per vincere, dobbiamo approfittare del momento difficile della Samp che cercherà i due punti ad ogni costo e finirà per avere le idee confuse e lasciarsi prendere dal nervosismo».

Lorenzo, a dire il vero, aveva concesso sin troppo credito agli avversari: la Sampdoria di ieri non ha cercato la vittoria «ad ogni costo» ma si è lasciata addormentare dal gioco organizzato della Lazio sino a disunirsi completamente. E anche in quanto a reazioni nervose i blucerchiati hanno deluso: hanno continuato a ritmo blando sino alla fine e l'unico che è esploso in un gesto d'ira è stato sullo zero a due Cristin, ma si è sfogato tirando una gran botta a Papadopulo tanto che il pur ben disposto arbitro Monti è stato costretto ad additare ai ragazzone sampdoriano il sottopassaggio degli spogliatoi.

Prima di Cristin aveva già lasciato il campo (per rifugiarsi anch'egli negli spogliatoi) il presidente Colantuoni, amareggiato dalla prova senza nerbo dei suoi al punto da dichiarare: «Una pena, dopo spettacoli del genere è meglio cambiare sport». *La partita è finita fra gli applausi per i giocatori laziali e fischi a quelli liguri, con grida ostili a Bernardini che in verità è stato coinvolto dalla giornata balorda della squadra sino a commettere errori grossolani, prima non riuscendo a trovare un custode valido per Ghio (l'ex che dopo aver segnato la rete della vittoria laziale nell'andata, ieri ha dato il via al nuovo trionfo), poi sostituendo l'incolpevole Nielsen con Colletta. Anche il fatto di aver scelto come tredicesimo giocatore un terzino, per una gara da vincere ad ogni costo, non ha convinto troppo, ma questa pensata una spiegazione ce l'ha: Bernardini sperava in un gol (blucerchiato) subito, ed eventualmente avrebbe mandato in campo un difensore in più a protezione del prezioso vantaggio.*

La Lazio ha gran parte di merito della vittoria per l'accorta tattica realizzata (un centrocampo mobile e folto con anche Morrone sacrificato in compiti di copertura, Ghio e Chinaglia sole punte ma molto efficaci), tuttavia è stata la Sampdoria a condannarsi da sola giocando una partita sconclusionata sul piano della manovra di squadra ed assolutamente negativa per quanto riguarda il rendimento atletico dei singoli.

Bernardini si appiglia alla matematica e dice che c'è ancora speranza, ma con giocatori così fiacchi il futuro non sembra offrire molto. La difesa ha fatto ridere Lorenzo in panchina, il centrocampo (assente lo squalificato Frustalupi) non è esistito perché Salvi e soprattutto Benetti sanno solo partire in dribbling portando la palla sino a perderla, le «punte» erano Cristin, Francesconi e Nielsen. Nulli i primi due, mal servito il terzo che per altro non ha scatto e mobilità sufficienti a sganciarsi dal diretto avversario ed inoltre è stato pubblicamente umiliato con la sostituzione, al decimo minuto della ripresa.

Per dire del marasma tattico della Samp, i liguri hanno finito la gara con Delfino a fare la punta trascinato dai suoi slanci da libro Cuore (sono serviti l'anno scorso, ma i miracoli non si ripetono), con Sabadini ala, il tutto mentre la Lazio sciupava occasioni su occasioni in contropiede. Comunque, per i romani, la vittoria era già assicurata. Erano bastati il gran tiro al volo di Ghio al 31' del primo tempo (palla nel «sette» a destra di Battara, dopo una manovra susseguente a calcio d'angolo) e la sfortunata autorete di Garbarini al 14' della ripresa (azione Morrone-Chinaglia, tocco del centravanti per evitare Battara in uscita, palla avviata forse sul fondo e deviazione in porta del «libero» lanciato in un disperato recupero) per mettere k. o. la Sampdoria.

Bruno Perucca

Sampdoria: *Battara; Sabadini, Delfino; Sabatini, Spanio, Garbarini; Cristin, Salvi, Nielsen (Colletta dal 10' del secondo tempo), Benetti, Francesconi, 12.o Paterlini.*

Lazio: *Sulfaro; Oddi, Wilson; Governato, Papadopulo, Marchesi; Fortunato, Massa, Chinaglia, Ghio, Morrone (Casisa dal 35' della ripresa).*

Arbitro: *Motta.*

Reti: *Ghio al 31' del primo tempo; autorete Garbarini al 14' della ripresa.*

Colantuoni punirà i giocatori?

GENOVA, lunedì mattina.

(g. b.) «Contestazione» assoluta da parte dei tifosi blucerchiati nei confronti del presidente Colantuoni e del direttore tecnico Bernardini. Fischi a non finire a entrambi durante e dopo la gara. Come replica il presidente blucerchiato? «Se siamo una banda di straccioni — dice — è giusto che avvenga tutto questo». Uno sfogo amaro e violento. «Ho lasciato la tribuna — ha aggiunto — perché non potevo assistere più ad uno spettacolo del genere. Morivo dalla rabbia».

Prenderete dei provvedimenti, di quale genere? «Certo qualcosa faremo. Avete visto tutti come ha giocato la nostra squadra. Esamineremo la situazione con calma. In settimana decideremo il da farsi. Naturalmente manterremo quella riservatezza che ci contraddistingue».

Colantuoni non aggiunge altro. Nè molte spiegazioni riesce a trovare Bernardini il quale preferirebbe parlare della lotta per lo scudetto. Della partita il tecnico blucerchiato dice: «E' stato lo zero assoluto. Qui non si tratta di formazione o di giocare in dieci oppure in nove. Forse i ragazzi non hanno resistito all'importanza della partita e hanno ceduto sul piano psicologico».

Perché ha sostituito Nielsen?

«Nella confusione che si era creata, era possibile anche prendere una decisione sbagliata».

All'uscita un gruppo di tifosi più «contestatori» attende la comitiva blucerchiata: molti insulti per tutti, dal presidente al tecnico, ai giocatori. Ma nessun incidente.

Un gol subito al 1' scombussola i piani partenopei

La Roma supera il Napoli (2 a 1)

All'Olimpico novantamila spettatori: battuto il record degli incassi

dal corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Le emozioni della partita Roma-Napoli sono cominciate quando ancora le lancette dei cronometri non avevano compiuto intero il giro del primo minuto. Peiró calciava una punizione dalla linea laterale dell'area napoletana. La palla sorvolava lo schieramento partenopeo e Salvori appostato sul palo destro di Zoff colpiva di testa infilando di precisione. Uno a zero per la Roma.

Il gol imprimeva alla gara una svolta che mandava all'aria i piani tattici del Napoli e favoriva enormemente i giallorossi che così potevano sviluppare il gioco di rimessa che è loro più congeniale. I napoletani si impegnavano in una offensiva pressante, vi partecipavano spesso anche i terzini. Ma le azioni degli azzurri si perdevano in un susseguirsi di passaggi sulla soglia dell'area favorendo il gioco distruttivo della difesa romanista.

Al 7' minuto un'altra emozione: su un insidioso tiro di Bianchi il portiere Ginulfi deviava miracolosamente sul palo. Un episodio che ricaricava i napoletani lanciati all'offensiva. La loro azione si faceva pressante ma Altafini, in cattiva giornata, Bondavea e Manservisi ingenui nello smarcarsi, non sono quasi mai riusciti ad assecondare il gioco di Juliano apparso il più lucido dei napoletani. Le squadre continuavano a darsi battaglia accendendo di entusiasmo i 90 mila spettatori ammassati sugli spalti. Ad una superiorità territoriale dei Napoli la Roma replicava con lodevoli azioni di contropiede. E proprio in seguito ad un improvviso capovolgimento di fronte suggerito da Peiró, Cappellini vedeva un suo tiro respinto sulla linea di porta da Nardin.

All'inizio del secondo tempo si è subito notato che il Napoli aveva speso troppe energie. Una Roma più fresca, più essenziale, ha finito per imporre il suo gioco. Al 14' si è avuta la logica conclusione della superiorità di manovra della Roma con il secondo gol, anche se la rete è stata propiziata da un errore di Pogliana. Su un lancio lungo di Scaratti, il terzino napoletano falliva l'intervento di testa ingannando Zoff. Sulla palla si lanciava Cappellini e di testa metteva in rete a fil di palo.

Al 30' era ancora la Roma ad avere la possibilità di portare a tre le reti. Per una agambetto in area da parte di Zurlini ai danni di Salvori, l'arbitro decretava il calcio di rigore che Peiró mandava alto sulla traversa. Al 42' Altafini, raccogliendo di testa un centro di Pogliana, accorciava le distanze. Il gol riaccendeva le speranze dei partenopei: ma ormai il gioco era fatto.

Mario Bianchini

Roma: Ginulfi; Spinosi, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Landini, Peiró, Cordova, Scarsitti (dal 72' Cappelli). Secondo portiere: Zander.

Napoli: Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Nardin, Bianchi; Bondavea, Juliano, Manservisi, Altafini, Improta (dal 64' Montefusco). Secondo portiere: Trevisan.

Arbitro: Gonella, di Torino.

Spettatori 90 mila, molti i tifosi napoletani (circa 30.000); paganti 54.381 (abbonati 22.500 per 33 milioni), incasso 131.362.200 (record assoluto in partite di campionato all'Olimpico).

Raggiunto nel finale "l'ultimo della classe„

Solo su rigore l'Inter fa parl a Brescia (1-1)

dal corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

Inter e Brescia hanno chiuso in pareggio una partita che ha lasciato deluse entrambe le squadre: scontento il Brescia perché raggiunto a sette minuti dal termine su calcio di rigore, scontenta l'Inter perché non pensava certo di dover lasciare un punto sul campo delle «rondinelle». Va subito detto che i nerazzurri sono entrati in campo con aria di sufficienza, «tocchettando» in passaggetti laterali che hanno permesso alla squadra locale di scrollarsi di dosso il complesso di ultima della classe.

Così si è tirato avanti fino al 31' quando, da un'azione confusa in area interista, sortiva un calcio d'angolo. Dalla bandierina Ragonesi passava corto a Salvi che effettuava un cross teso su cui Menichelli s'avventava scagliando in rete.

Dopo il riposo i nerazzurri scendevano in campo intenzionati a rimontare lo svantaggio. Aggredivano così i bresciani che tuttavia non perdevano la testa e si difendevano a zona, aspettando gli avversari al limite dell'area. Secondo tempo dunque, con monologo dell'Inter, ma senza limpidezza di gioco. Molto agonismo, volontà di rimontare la corrente, ma niente più. C'è voluta infatti una prodezza di Corso perché le sorti si riequilibrassero. Si era al 38', Corso aveva ricevuto la palla a metà campo da un compagno e, trotterellando, si era fatto sotto al primo avversario facendolo secco e così un secondo, un terzo, un quarto, fino a quattro metri dalla porta: lasciava infine partire un tiro debole, ma carico di effetto, che Galli parava con i piedi; la palla ritornava a Mazzola che, a pallonetto, metteva nel bel mezzo della porta a portiere fuori causa; Bercellino, vistosi superato dal pallonetto e notato Boninsegna alle sue spalle, rinviava con la mano: rigore netto. Lo stesso Boninsegna si incaricava di mettere alle spalle del portiere bresciano.

Sandro Minelli

Brescia: Galli; Manera, Cagni; Zecchini, Bercellino, Busi; Salvi, Gori, Brunetta, Ragonesi, Menichelli. 12.o Brotto, 13.o Volpi.

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. 12.o Girardi, 13.o Vanello.

Arbitro: Pieroni.

Penalty di Rivera al Palermo Il Milan salvo in extremis: 1-0

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

(d. m.) Il Milan è riuscito ad infrangere la tenace ed intelligente difesa del Palermo, soltanto a dieci minuti prima che l'arbitro Bernardis decretasse la fine della partita. I rossoneri hanno superato la formazione siciliana solo su calcio di rigore concesso dal direttore di gara per un intervento di Pasetti su Lodetti.

Molte ombre quindi sul successo della formazione milanese, che ha accusato le assenze di Prati e Fogli, i quali sono stati messi fuori combattimento da due stiramenti muscolari. Rognoni e Fontana non sono riusciti a non far rimpiangere i due assenti, specialmente il secondo che, immesso nella posizione di falsa ala, non è stato in grado di rendersi utile né come centrocampista né come punta. Il disorientamento dell'ex vicentino è apparso così chiaro che, al decimo della ripresa, Nereo Rocco ha pensato bene di sostituirlo con Golin.

L'azione che ha indotto l'arbitro ad assegnare al Milan la massima punizione ha fatto seguito, quasi per reazione, ad un pericoloso spunto offensivo del Palermo. Prima Ferrari ha soffiato il pallone a Rivera ed è scattato velocissimo verso l'area milanista; quindi ha sferrato un forte tiro in corsa che Cudicini ha fermato in tuffo. Subito dopo, il portiere rossonero rilanciava verso l'attacco e Rognoni, dopo una rapida galoppata, eludeva l'intervento del libero palermitano Landri e serviva Lodetti. Il mediano milanista giungeva sulla palla un po' sbilanciato e visibilmente malfermo sulle gambe per la stanchezza. Alle sue spalle inoltre sopraggiungeva Pasetti che, nel tentativo di toglierglì il pallone, lo agganciava con una gamba. Lodetti quindi rovinava al suolo e l'arbitro, senza esitazioni, accordava al Milan il rigore. Dagli undici metri batteva Rivera e spediva la sfera nell'angolino alla sinistra del portiere palermitano.

Milan: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Lodetti, Rosato, Trapattoni, Fontana (Golin dal 37'), Sormani, Combin, Rivera, Rognoni.

Palermo: Ferretti, Sgrazzutti, Giubertoni, Pasetti, Bertuolo, Landri, Pellizzaro, Landoni, Troja, Lancini, Ferrari.

Arbitro: Bernardis di Latina.

Una sedicenne muore allo stadio di Macerata

Macerata, lunedì mattina.

Una ragazza di sedici anni, Elia Pagnanelli, è morta ieri allo stadio «Helvia Recina» di Macerata, dopo che l'ala destra della Maceratese, Zimerle, aveva segnato il gol che ha portato in vantaggio la squadra locale nel derby di serie D con la Civitanovese.

La ragazza, figlia di un autista dell'Ufficio provinciale del lavoro di Macerata, era sulle gradinate con altri giovani. All'improvviso è impallidita, ha perso i sensi ed è stata subito soccorsa. Il medico sociale della Maceratese, dott. Vinciguerra, le ha praticato la respirazione artificiale e subito dopo, vista la gravità del caso, l'ha fatta trasferire all'ospedale civile con un'autolettiga della Croce Verde. La giovane, purtroppo, è giunta cadavere al nosocomio.

Causa presumibile della morte, una congestione addominale con arresto cardiaco.

Il Vicenza ritrova brio e il Bari s'arrende: 2-0

dal corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

E' andato tutto bene al Lanerossi. Ha ottenuto la riduzione della squalifica del campo e ha superato il Bari con relativa disinvoltura.

L'undici di Pugliese, vivace e combattivo, non ha offerto spettacolo. Ha lottato molto bene nella prima parte dell'incontro, con azioni di contropiede che partivano dal proprio campo trincerato, ma nella ripresa, quando ha dovuto modificare la ormai inutile impostazione difensiva e si è dovuto proiettare in avanti, ha rivelato profonde lacune nel gioco offensivo.

Il pubblico guardava con attesa a Scala, piuttosto in ombra nelle ultime partite. La mezz'ala non ha fatto cose eccezionali, però ha confermato una certa ripresa e una migliore visione di gioco. Sua una pericolosa punta a rete, al 21', con forte tiro che ha obbligato Spalazzi in tuffo; sua, 2' dopo, la staffilata, che ha fruttato il gol, con un secco radente dalla sinistra, dove si era liberato per ricevere il passaggio dell'avanzante Calosi. Nessun rimprovero a Spalazzi, che era sceso in campo nonostante il recente lutto per la morte della madre.

Nella ripresa, Pugliese ha creduto bene di correre ai ripari, inserendo Diomedi al posto di Galli e impostando un gioco di attacco, ma dopo due minuti la partita per i baresi poteva dirsi conclusa: sia per la seconda rete vicentina uscita da un gran tiro di Volpato, che Facchin ha deviato di testa mettendo fuori causa Spalazzi, ma soprattutto per il gioco più vigoroso dei biancorossi, i quali hanno ritrovato, nel confronto aperto, più brio e fantasia.

Loris Fumei

Lanerossi Vicenza: *Pianta; Zanetti, Volpato; De Petri, Carantini (Ciccolo dal 33' della ripresa), Calosi; Damiani, Derlin, Vitali, Scala, Facchin. 12° Bardin.*

Bari: *Spalazzi; Loseto, Galli (dal 1' della ripresa Diomedi), Muccini, Spimi, Colautti; Toffanin, Fariani, Sala, Pienti, D'Addosio. 12° Colombo.*

Reti: *al 33' Scala, nella ripresa, al 1' Facchin.*

Arbitro: *Torelli, di Milano.*

Un Bologna senza grinta bloccato dal Verona: 0-0

dal corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Il Verona ha fermato il Bologna, inchiodandolo senza troppa difficoltà sullo 0 a 0. I venti minuti iniziali sembravano preludere ad un facile successo dei rossoblù: veloci azioni impostate con brusca dai giovani Lambrugo, ponevano le punte in condizioni di realizzare. Ma Perani al 3' (tiro alto, quasi dal dischetto) e Mujesan al 13' (indecisione al momento di concludere a tre-quattro metri dalla porta e intervento di Pizzaballa) perdevano ottime occasioni per portare il Bologna in vantaggio.

Il Verona che era stato costretto a subire la spinta dei petroniani, si faceva allora vivo con una pericolosa azione Mascetti-Ferrari; quest'ultimo, con il portiere già fuori causa e la difesa rossoblù sbilanciata, non riusciva a dare alla palla l'ultimo tocco e Bui, dopo che il difensore aveva momentaneamente liberato, sbagliava a sua volta il tiro conclusivo da buona posizione.

La partita scadeva ad un livello mediocre e si andava al riposo dopo un gioco incolore, pieno di contraddizioni da entrambe le parti, senza più emozioni, soltanto illuminato dai buoni spunti personali di Lambrugo, applaudito a scena aperta.

Ripresa ancora peggiore: i rossoblù si rendevano addirittura indisponenti e il pubblico fischiava. Spento Lambrugo (il quale ha palesato preoccupanti limiti di tenuta), tremo ed impreciso Bulgarelli, inconsistente Perani, inesistenti Savoldi e Mujesan, il Bologna si appiattiva ancora di più. D'altro canto il Verona, con Bui troppo solo all'attacco, non sapeva approfittare del cedimento degli avversari che il solo generoso Gregori tentava inutilmente di scuotere.

Partita scadente, noiosa, diretta abbastanza lodevolmente dal torinese Trono. I migliori: Lambrugo (primo tempo), Gregori, Janich e Roversi del Bologna; Ferrari, Maddè, Pizzaballa e Bui del Verona.

Enzo Masi

BOLOGNA: Adani; Roversi Frini (Turra dal 77'); Cresci Janich Gregori; Perani Bulgarelli Mujesan Lambrugo Savoldi. 12° Vavassori.

VERONA: Pizzaballa; Ripari Sirena; Ferrari Battistoni Mascalaito; D'Amato (Orazi dal 78' del secondo tempo) Maddè Clerici Mascetti Bui. 12° De Min.

Arbitro: Trono di Torino.

È un Parrucchino? un Trapianto? una Cura? NO!

DALL'AMERICA ORA IN ITALIA! AGGIUNGIAMO NUOVI CAPELLI CON LA FANTASTICA "TECNICA DELLA TESSITURA BEST MAN" su richiesta anche progressivamente

Best Man è un procedimento del tutto nuovo per aggiungere capelli a chi li ha perduti o li sta perdendo. Usando i vostri capelli come base, noi aggiungiamo con il procedimento esclusivo Best Man, i migliori capelli di tipo europeo, selezionati spectrograficamente per armonizzarsi in modo inconfondibile con i vostri. Il risultato sarà una capigliatura del tutto naturale, sia alla vista che al tatto. Quando vi farete la doccia, lo shampoo, asciugatevi i capelli e pettinateli nel modo normale perché i capelli Best Man sono ormai parte di voi. Non possono staccarsi o cadere. Potete nuotare, dormire, e tutto ciò che dovete fare è di ripettinarvi se ce n'è bisogno. Non ci saranno momenti imbarazzanti con Best Man. Questo procedimento unico vi garantisce una nuova naturale capigliatura, completamente insospettabile: i nostri specialisti qualificati studieranno e renderanno possibile la giusta soluzione per il vostro caso particolare, e allora ciò che voi stessi credevate impossibile diventerà una realtà, in una seduta di poche ore

INVIANDO IL TAGLIANDO SOTTOSTANTE RICEVERETE SENZA NESSUN COSTO NE' OBBLIGAZIONE DETTAGLI SUL METODO BEST MAN

per informazioni indirizzare a

Best Man s.r.l. OF NEW YORK

Corso Principe Oddone, 27
TORINO
Telefono 487.769

Nome _____
Indirizzo _____ ST 8
Città _____
Tel. _____